GRISELDA

DRAMMA LIRICO IN ~~QUATTRO~~ tre ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

Musica di GIULIO COTTRAU

FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI

1890

GRISELDA

DRAMMA LIRICO IN ~~QUATTRO~~ tre ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

Musica di GIULIO COTTRAU

FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI

1890

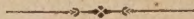
La favola della GRISELDA è da attribuirsi al Boccaccio, il quale ne formò il tema nella novella X del *Decamerone;* e questa novella piacque tanto al Petrarca ch'egli la tradusse in latino e ne diè da Arquà l'annunzio al Boccaccio con una lettera che sembra essere stata l'ultima sua (1374).

Il poeta tedesco Federico Halm vi introdusse nuovi elementi di efficacia drammatica e la sua GRISELDA ebbe a Vienna lunghissima serie di rappresentazioni ed è divenuta colà popolarissima. Gli autori del presente libretto seguirono le tracce del dramma tedesco e, senza alterarne il concetto filosofico, sciolsero l'azione con una circostanza nuova, la morte della interessante e infelice eroina.

« L'intreccio è semplice (così ne scrisse il noto pubblicista torinese, G. A. Garberoglio), la condotta ragionata, lo scioglimento patetico. Percival, uno dei prodi cavalieri della Corte del Re Arturo, invaghitosi follemente di *Griselda,* umile pastorella, la conduce in isposa. Sogghignano i paladini, lo dileggia l'altera regina Ginevra; il decantato affetto della plebea consorte è posto in dubbio, e la di lei virtù considerata come una fola. Freme il valoroso gentiluomo, e ne consegue una provocazione indegna, una fatale scom-

messa, mercè la quale deve il marito porre a tale cimento la virtù della sua consorte da finire per ispegnere nel di lei cuore ogni sentimento di stima e di tenerezza per il coniuge crudele troppo ed imprudente, la cui vanità aveva consentito prova sì fatale. Inveisce il vecchio genitore di Griselda avventandosi contro l'incauto genero, ma si frappone l'infelice donna che, ricevendo il colpo destinato allo sposo, cade vittima della propria generosa abnegazione ».

E altrove il detto critico ragionando sull'importanza dell'argomento, soggiunge:

« Certo è che nulla saprebbe essere più commovente, più delicato e di maggiore interesse, e la pietosa storia invogliò porla in musica il maestro Päer, il celebrato autore della *Camilla:* la sua *Griselda,* su versi lirici d'innominato poeta, fu rappresentata nel 1803 al Teatro Regio di Torino... E Carlo Goldoni, precedendo il librettista, già lo aveva fatto argomento di una lirica bellissima composizione scenica la quale fa parte e non fra le meno stimate del suo patrimonio letterario. Il poeta veneziano al certo s'ispirò alle novelle del Boccaccio il quale, a sua volta, attinse la sua *Marchesana di Saluzzo* alle antiche leggende cavalleresche; giacchè nelle cronache medio-evali, la virtuosa villanella divenuta castellana tiene uno dei primi posti, come la *Pia,* la *Matelda* e la *Francesca da Rimini* lo tengono nella *Divina Commedia.* Il Perrault ed il Chamer riprodussero, ciascuno lo stesso fatto, il primo in francese, il secondo in inglese nei Racconti di Chanterbury, e sembra che entrambi poi l'abbiano preso anzichè dal Boccaccio da un libro latino scritto dal Petrarca sulle tracce del *Decamerone.*

PERSONAGGI

GRISELDA, sposa a Percival, figlia di.	*Elena Boronat*
CEDRICO, vecchio pastore	*Lelio Casini*
PERCIVAL, Conte di Pendenne . .	*Enrico Da Caprile*
GINEVRA, Regina di Scozia . . .	*Ernestina Riso*
LANCELLOTTO, giovane cavaliere. .	*Ida Checchi*
TRISTANO il Saggio	*Mariano Baldelli*
Il Re ARTURO	*Pietro Brandaglia*

Cavalieri — Dame — Vassalli di Percival — Contadini
Paggi — Ancelle — Scudieri ecc. ecc.

L'azione ha luogo in Iscozia al IX secolo

Direttore d' orchestra

M.o VINCENZO FORNARI

Maestro dei Cori LUIGI BIANCHI.

ATTO PRIMO

La reggia di Arturo — Vasta sala riccamente ornata di festoni e bandiere: arcata in fondo che dà sul parco splendidamente illuminato al pari della sala — al proscenio, a dritta, seggio elevato con baldacchino.

SCENA I.

Molte coppie danzanti traversano la scena al suon di vivaci concenti — Cavalieri, Dame, Grandi, Capitani, Paggi che recano in giro coppe d'oro — Tutto il brio e il movimento di una festa a Corte.

Indi dalla sinistra la regina **Ginevra** *accompagnata da* **Lancellotto.** *In fondo della scena* **Percival** *e* **Tristano** *che poi s'allontanano quando cessano le danze.*

CORO — Di tanta luce — di tanti fior
L'alma seduce — l'ampio splendor!
Nel vorticoso — cerchio brioso
Giriamo ancora — sino all'aurora.
Fra l'esultanza — di questa danza
Movendo il piè — Amore è il re.

LANCELLOTTO — *(piano a Ginevra dialogando con lei)*
Come verde pianura ai rai del sole,
Al sol degli occhi vostri arde il mio cor!

GINEVRA — Sii prudente o le dolci tue parole
Tornar potrien funeste a tanto amor.

LANCELL. — D'amor non mi negate un sol accento;
Perchè, bella Ginevra, sì crudel?

GINEVRA — Amore è fumo che disperde il vento,
A lui non crede questo cor di gel!

CORO — Olezzate, risplendete
Vive faci eletti fior!
E giulivi voi movete
Delle danze tra il fragor.

TRISTANO — Qual ti turba pensier, o mio Signor?

PERCIVAL — Ben sai che il core a lei rivolto è ognor.
(cessano le danze)

SCENA II.

Ginevra, Lancellotto, *Cavalieri, Dame ecc.*

GINEVRA (*alle dame*) Cerchio mi fate, o mie belle ciarliere,
E gaie cose ditemi.... anche non vere.

CORO Nella commedia umana
L' istrione compra un titolo
E viene a corte ... *(accennando in fondo della scena)*

LANCELL. Mortimer!

CORO Nella commedia umana
Poi vedi un Conte infrangere (*come sopra*)
La nobil durindana
A piè d' una villana.

GINEVRA Che! Percival? la nobile
Prosapia degradò?

CORO D' una meschina villica
Un dì s' innamorò.
Sì, di Griselda è sposo
E d' una virtù rustica:
È fiero, è baldanzoso!

GINEVRA Vorrei parlargli... chiedergli

CORO Il Conte vien, silenzio!

SCENA III.

Percival — Tristano *dalla sinistra — Detti*

GINEVRA Conte, gli è vero che d' imene all' ara
Senza pompa adduceste giovin sposa?

PERCIVAL Si, mia Regina....

GINEVRA E in Corte non fu scelta?

PERCIVAL Benedico il dì ch' errai
Per li campi alla ventura
E che raro un fior trovai
Di modestia e di beltà!

GINEVRA (*sorridendo*) Oh! ci dite, o mio Signor,
Dove colto fu tal fior
Di bellezza e di bontà!

PERCIVAL Era una sera placida;
Aura primaverile
Spirava nella selva
Dall'astro inargentata,
Quando da speco umìle
Voce divina, angelica
Fè l'alma mia beata.
M'inoltro: alla parvenza
S'inebria la mia mente:
Oh vista! oh conoscenza!
Conquiso n'è il mio cor.
Teco desio sol vivere
Griselda, a me si cara!
Tu dell'amor col balsamo
Lenisci i miei sospir.
Or che i miei dì si sperdono
Dell'ozio nel sopore
Tu incìti, sproni gl'impeti
Di gloria e di valore.

CORO Che idilio! che amor! — commosso n'è il cor!

GINEVRA E sposaste costei?

PERCIVAL Dopo otto dì
Io ne chiesi la mano — ella assentì,
E sposi fummo....

CORO (*sorridendo*) Sposi!
I. E in dote quante agnella
Recò per te, buon Sire,
La figlia del pastore?
II. Un capro nel tuo stemma
Tu dei ormai scolpire,
Più fulgida, più bella
Non fia niun altra gemma!

LANC. (*ridendo*) L'invidïato amore!

GINEVRA (*con ironia*) Ed or, Conte, il tributo
Alla tua sposa offrire
Al padre al gregge piacciati
Del mio cordial saluto!

PERCIVAL Maledizione prima che il tuo nome!

GINEVRA Sciagurato!

CORO e LANC. Oh! il vile insulto!

TRISTANO La ragione hai tu smarrita?

LANCELL. No, restar non puote inulto
Tanto eccesso! (*snudando la spada*)

PERCIVAL (*snudando la sua*) Indietro!

CORO — Aita!
LANCELLOTTO — Sangue vuolsi
PERCIVAL — E sangue avrete!...
TRISTANO — I furenti dividete.
GINEVRA — Più non reggo! (*cade svenuta tra le dame*)
Raffrenarmi
Opra è vana!...

SCENA IV.

Il re **Arturo** *dal fondo e detti.*

ARTURO (*solenne*) — A terra l'armi!
LANCELLOTTO — Quest' indegno....
ARTURO — A terra il brando!
(*con forza*) Qui sol io, tuo Re, comando!
Percival, di Scozia onore,
Qual t' acceca ria demenza?...
PERCIVAL — A lei chiedi! (*indicando Gin. che rinviene*)
GINEVRA — Mio signore,
Della corte alla presenza
Ei m' offese.
PERCIVAL — È ver, ma pria
Ella, o re, la sposa mia
Oltraggiò con arte rea,
Perchè povera nascea.
ARTURO — Dove sei, chi son scordasti
Chi in Ginevra profanasti.
PERCIVAL — Niun schernir dovea Griselda;
Chè tra voi, maligno stuolo, (*alle dame*)
Non v' ha un cor, che valga un moto
Un sol moto del suo cor!
TUTTI — Che!
PERCIVAL — E se fosse giusto il fato (*a Ginevra*)
Sul tuo seggio la vedresti,
E tu curva al piè saresti
Della figlia del pastor!
GINEVRA — O mio re!
ARTURO — Freno all' ardir!
GINEVRA — (Tanta audacia vo' punir!)

GINEVRA
Desio di vendetta
Di morte forier,
Al core mi detta
Feroce pensier!
Oltraggio sì acerbo
Lavare saprò;
Schiacciato, superbo,
Alfin ti vedrò!)

PERCIVAL
A un detto insolente
Risposto ha il mio sdegno
E il labbro irruente
Colpito ha nel segno!
Or pago è l' orgoglio
Redento l' onor:
Nè curo, nè voglio
Placar quel furor.

LANCELLOTTO
Io vidi oltraggiata
La donna che adoro
Nè l' ho vendicata!
E d' onta non moro?
Ma presto fatale
A chi tanto osò
Fia l' odio mortale
Che il cor gli giurò.

TRISTANO
Al vecchio Tristano
Ascolto negasti;
Da un impeto insano
Guidar ti lasciasti;
Superba è colei,
Tua morte giurò!
Piegarti tu dèi
A chi t' oltraggiò.

ARTURO
Perplessa la mente
Al dubbio soggiace.
Ginevra è imprudente?
Fu egli un audace?
Lui bramo punito,
Punirlo non so:
Ondeggio smarrito
Consiglio non ho.

CORO
In questa dimora
Cotanto s' ardìa!
E tardasi ancora
E niun lo punìa?
All' alta sorpresa
Furor sottentrò:
Sua morte l' offesa
Lavare sol può!

ARTURO — Qual Ginevra per lui domanda pena?

GINEVRA — Egli punito sia, *(decisa)*
Se con fatti palesi a me non provi
La vantata virtù della sua sposa!

PERCIVAL — Son pronto: imponi!

GINEVRA — Ebbene, da te Griselda
Sappia che, d' onor privo,
Dalla corte e dal regno
Tu bandito sarai, finchè l'imene
T' avvinca a lei. Per amor tuo, la madre
A staccarsi dal figlio si rassegni!
Da te sia ripudiata,
Poscia ai suoi boschi torni
E nuove pene soffra;
E amor costante e fede
Ti serbi ognor!

PERCIVAL *(solenne)* — Farà Griselda mia
Quanto il tuo sdegno chiede!

GINEVRA E allor Ginevra a piè di questa donna
Si prostrerà, qual di corona degna!

PERCIVAL La sfida accetto!

GINEVRA Giuralo!

PERCIVAL Lo giuro!

GINEVRA *(a tutta la Corte)* Voi testimoni siate tutti. E voi
(a Lancellotto e Tristano)
O miei fidi, seguite i passi suoi!

GINEVRA *(in tuono minaccioso)*
Va indegno, trema!
L'audacia insana
La tua sovrana
Saprà schiacciar.

PERCIVAL
Nè a dubbio, nè a tema
Soggiace quest' alma;
Griselda la palma
Saprà meritar.

ARTURO, LANCELLOTTO, TRISTANO, CORO
Ripigli il suo brio
Rinasca più viva
La danza giuliva
Che un nembo turbò.

Mentre le danze ripigliano cala la tela.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Il castello di Pendenne — Vasta sala terrena adorna di sculture con gran porta ad arco in mezzo, che aprendosi lascia vedere la corte del castello — Porta di bronzo a dritta della sommità di alcuni gradini — Più indietro finestra a due porte — Seggioloni antichi: tavolo su cui ancora arde un doppiere.

SCENA I.

Griselda (*in semplicissima veste bianca*) — *poi* **Percival** **Lancellotto** *e* **Tristano**

GRISELDA (*accanto al finestrone, guardando al di fuori*)
Un' altra aurora! ed ei non riede? Tanto
Dunque ha la Corte fascino ed incanto?
O Percival, sposo adorato, pensi
A me, come a te pensa
Griselda tua che t'ama — e quanto — il sai?
« Infermo tu giacevi....
« E, per restarti al fianco io ricusai
« Della madre morente
« Il bacio estremo — e maledetta forse
« M' ha il genitore — oh pensier funesto?

PERCIVAL Griselda! (*batte col pomo de la spada alla porta*)

GRISELDA Qual voce!

PERCIVAL Mia sposa!

GRISELDA (*gettandosele al collo con tutta l' effusione*)
Egli è desso!
Mi stringi, mi stringi in un fervido amplesso!

PERCIVAL Ti calma, Griselda — Con me non t'avvedi,
Son qui due stranieri! — (*indicando Tristano e Lancellotto*)

GRISELDA (*turbata ingenuamente*) Perdonami — scorti
Ancor non li aveva

LANC. TRIST. (*inchinandosi*) Madonna!

PERCIVAL — In lor vedi
Del re i favoriti! (*Griselda s' inchina*)
Ed ora conforto
Al lungo cammino, al rigido gelo
Del vin di Borgogna ne appresta.

GRISELDA — (*umilmente*) Signore!

(*Griselda dà ordine ai donzelli i quali tosto recano delle brocche di vino e delle tazze, che vengono da tutti riempite e vuotate con brio.*)

PERCIVAL, GRISELDA, LANCELLOTTO E TRISTANO

Brindisi

Vien nel calice a spumar,
Scorri, o vino, a inebriar!
Di topazio, di rubino,
Schietto vino — è il tuo color....
Sei la vita — Sei la gioia
Teco muor — ogni rancor!...
Vino, caro ad ogni età,
Turpe inganno in te non sta!
Tu ne apprendi, o vin gagliardo,
Allo sguardo — ed al pensier
Come è bello l' universo
A traverso d' un bicchier!

(*I donzelli recano via il tutto ed escono*)

PERCIVAL — Degli ospiti le stanze sien dischiuse,
Nobili Conti, ancor ci rivedremo.

LANC. TRIS. — Addio (*a lui*) (Su voi di là noi veglieremo).

(*Percival accompagna Tristano e Lancellotto alla seconda porta a sinistra dove coloro entrano*).

PERCIVAL — (Fiero istante! terrò la mia promessa).

SCENA II.

Percival — Griselda.

PERCIVAL — Griselda, ascolta.

GRISELDA — E il tuo figliuolo
Ad abbracciare, sposo adorato,
Perchè non vieni?... Ma sei turbato...

PERCIVAL — Pende su noi grave sventura.

GRISELDA — Gelar mi fai!

PERCIVAL — Sdegnato il re
Meco si mostra.

GRISELDA (*con calma*) E che! secura
La tua coscienza forse non è?

PERCIVAL Egli m' accusa degli avi miei
L' inclita stirpe aver macchiata
Con vile imene!

GRISELDA Che intendo! (*turbata*)

PERCIVAL Ed ei,
Perchè quest' onta sia cancellata
Vuol che mio figlio in man gli dia,
O dalla Scozia bandito sono...

GRISELDA (*con veemenza*)
Il figlio dargli?... vaneggi... sposo!
Il mio sangue, il figlio mio
Così a me, così strappar?
Tanto strazio non poss' io
Rassegnata sopportar.

PERCIVAL Sono vani, sciagurata,
Il tuo pianto, il delirar!
La tua sorte ha il re segnata,
Muti a lui dobbiam piegar!

GRISELDA Tu piegar? tu, invitto core,
Del Gigante l' uccisore?
No — il leon non dà i suoi figli
(*con energia*) Nè daralli Percival!

PERCIVAL E ribelle mi consigli
Ch' io divenga?... E sia... tu avrai
Salvo il figlio — e perderai
Il consorte....

GRISELDA Che!

PERCIVAL Di bando,
Son colpito se rifiuti.
Che risolvi?

GRISELDA (*quasi senza voce*) Il fi....glio prendi.

PERCIVAL O Griselda! — Tutto ancora
Non diss' io — Di mia dimora
Ch' io ti scacci chiede il re.

GRISELDA Più non sarò — madre nè sposa!
Sorte feral — sciagura orrenda!
D' un Dio crudel — la man sdegnosa
Su me piombò — fiera, tremenda!
Un sogno fu dunque il passato!
E ognor per me — fia cancellato?
Da te scacciarmi — ben puoi, signor,
Ma non vietarmi — d'amarti ognor!

PERCIVAL (*fra sé*) Per brevi istanti — io t' ho reietta
Ma eternamente — sii benedetta!
Donna sublime! — che il tuo bel core
Serbi al consorte — l' ardente amore!

SCENA III.

Lancellotto, Tristano *dalla sinistra*, **Percival,** *indi* **Griselda** *sola.*

LANC. TRIST. Signore!

GRISELDA (*trasalendo*) (I miei carnefici!)

TRISTANO (Misera donna)

PERCIVAL (*indicando ai due la stanza a sinistra*) È là!

GRISELDA (Figlio!) (*cadendo in ginocchio, e singhiozzando, mentre Lancellotto e Tristano entrano nella stanza indicata*).

PERCIVAL Un mio cenno rapido
Tutti adunati ha già,
Sin da che giunsi, i miei
Vassalli: al lor cospetto
Scacciar ti deggio! (*esce*)

GRISELDA Aspetto
I cenni tuoi, signore!

(*in atto di prece*) Madre, soave spirito
Che vaghi in nubi d'or,
Alla tua figlia misera
Volgi il tuo sguardo ancor.
Sperdi la fosca tenebra
Che cinge l' avvenir
E nel crudele esilio
Lenisci il mio martir.

SCENA VI.

Scena del ripudio.

La gran porta in fondo viene aperta — Vassalli d'ambo i sessi, cavalieri dal mezzo — dalla sinistra ancelle, famigliari, scudieri — **Percival** *indi* **Griselda** *in modesta veste di lana.*

VASSALLI « Ad ora inusitata
« Dell' improvviso bando,
« Parla, cagion qual' è?

« La pace è minacciata?
« Un solo detto, e il brando
« Noi snuderem per te!
« Giuriamo al tuo comando
« Sacrar la nostra fè.

PERCIVAL Fidi vassalli, illustri amici, grave
Novella d'annunciarvi il re m'impone,
Sposo io sarò tra breve
Di Morgana, sua suora.

TUTTI Fia ver?

GRISELDA (Ne basta ancor?)

PERCIVAL Sciolto dichiaro il nodo che a Griselda
M'unì — Del re ai messaggi
Già il figliuoletto diedi — ed in presenza
Or di voi tutti, dal mio tetto lunge,
Povera e nuda, come a me venia,
Scaccio costei che già fu donna mia!

CORO I. Orrore — stupore!
Ripudia — la sposa
Sì dolce — amorosa!
II. Ah! rivòca il duro cenno.
È Griselda a te sì fida!
III. Deh! pietà dell'infelice!
Il suo duol clemenza grida.

PERCIVAL (*con fermezza*) Ubbidir qui tutti denno.

(I vassalli hanno fatto un cerchio intorno a Percival, gli uomini in atto minaccioso, le donne in tuono supplichevole, tutti intercedono per Griselda)

GRISELDA (*rompe il cerchio e rassegnata dice:*)
Io son pronta ad ubbidir.

(Fa cenno ai vassalli che vuol partire, poi si volge a Percival con tenerezza:)

Io ti lascio, ma l'amore
Me giammai non lascerà!
Di Griselda tuo fu il core,
Tuo per sempre resterà!

PERC. LANC. E TRIST. O generosa — hai trionfato!
A te Ginevra si piegherà!

GRISELDA (*con entusiasmo*) Addio mio sposo — sposo adorato
A te il mio core fido sarà!

(Griselda esce tra la folla che le fa largo — Percival si cela il volto fra le mani — Cala la tela)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Un bosco fra monti — In fondo scorre un ruscello, presso al quale un grande albero, e vicino a questo un sedile di musco — A dritta una capanna — A sinistra verso il fondo l'ingresso d'una grotta diruta — La luce del tramonto illumina la pittoresca scena.

SCENA I.

Squilli di corni da caccia dalla sinistra: traversano la scena molti gentiluomini in abito da cacciatori, dame di corte in eleganti vesti d'amazzoni, scudieri, paggi e seguito. Tutti sono armati di lance, spade ed archi.

TUTTI — I veltri slanciam....
La preda snidiam...
O prodi su! avanti,
Su vaghe beltà,
Ai gridi festanti
Urrà!
Accorrete, cacciator
Alla prova del valor!

UNA DAMA — E qui Griselda sosterrà la prova:
E Percival che un folle amore illude
Vedrà piegar la frale sua virtude.
(*tutti si allontanano*).

SCENA II.

Cedrico, *curvo sul suo bastone, esce lentamente dalla sua capanna.*

CEDRICO — Oh! i lieti canti! un' eco
Essi non han più in me....
Cruda Griselda, teco
Tutto il mio cor perdè....
M' abbandonò! dal suo
Castello, a un cenno del consorte, via
Mi cacciò. Di sua madre
Non volle il bacio estremo,
E non s' oppose allora

Che trucemente le fu tolto il figlio:
E Percival poi l' ha dannata al bando.
O giustizia di Dio,
Io t' adoro tremando!...

Sol dei miei pianti l' eco
Suona d' intorno a me....
Cruda Griselda, teco
Tutto il mio cor perdè!

Una volta, in sulla sera
Qui sedeva a me d'accanto:
Ora il dolce e mesto canto
Da quest' eremo svanì.

Al suo fianco, appien beati
Trascorrevano i miei giorni:
Ah! perchè, perchè non torni
Lieta speme de' miei dì?

SCENA III.

Griselda *in veste di lana poverissima,* — **Cedrico**.

GRISELDA Ah! padre, padre mio!
CEDRICO Qual voce.... Dio!... che.... tu!...
Griselda?...
GRISELDA Si, son io
Padre, al tuo piè....
CEDRICO Non più —
Lungi da me t' invola:
Morta è la mia figliuola
Tu non sei quella! — va —
GRISELDA Padre... di me pietà!
CEDRICO *(con amaro scherno)*
Perchè non veggo splendere
D'oro le ricche vesti?
Perchè del serto cingere
Più non vi vedo il crin?
Ove le ancelle vigili,
I paggi a un cenno presti?
Sola, rejetta, povera,
Siete, contessa, alfin!
A chiedere ricetto
Venite ad un pastor!
Chiuso è il paterno tetto
A sconoscente cor.
GRISELDA A te qui nella polvere
Mi prostro come a Dio:
La colpa ormai dimentica
D' un vincolo fatal!

Tutto ho perduto, ahi misera;
Raminga quì son io,
Gioco del fato, immemore
D'ogni gioir mortal!
Una parola aspetto
Che pegno sia d'amore...
Muto il paterno affetto
Non è ad oppresso cor!

CEDRICO Oh! questo affetto tu l'obliasti,
Il vecchio padre scacciar lasciasti!

GRISELDA Lo sposo a morte egro giacea,
A lui d'appresso Dio mi volea!

CEDRICO Un innocente figlio immolasti
All'implacabile odio d'un re!

GRISELDA Amor mel diede, mel tolse amore.

CEDRICO Muore una madre, non dà il suo nato!

GRISELDA Ei del consorte, sposo adorato,
Gli amati giorni serbava a me!

CEDRICO (*commosso*)
È pure il mio sangue: è pur la mia figlia!
Di pianto le ciglia — mi sento bagnar!

GRISELDA Al core deh cedi — deh cedi ai miei preghi...
Perdon non si neghi — a tanto penar!

CEDRICO Griselda, ti perdono... (*entra nella capanna*)

GRISELDA Ah! padre mio,
A te la vita ormai sacrare io vò!

SCENA IV.

Griselda, *la Regina* **Ginevra**

Griselda siede presso il ruscello, assorta nei suoi pensieri malinconici.

La Regina Ginevra, in abito da caccia, seguita da una dama d'onore, si mostra in fondo della scena, inosservata da Griselda, e la sogguarda con dispetto ed ira:

GINEVRA Alto stato, beltà, ricchezze, onori
Che valgono se l'umil pastorella
Conquise il cor di Percival, se tace
Tutt'altro affetto in lei? Misera sorte!....
Gelose, invide brame vo' assopirvi
In eterno silenzio. — (*Con energia*) Ed ora all'opra
Della vendetta mia ultimo sfogo! (*si allontana*)

GRISELDA (*amorosamente*) O Percival! o dell' aprile dei miei
Lieti dì rimembranze! Luoghi cari,
Eppur funesti a me! La prima volta
Io qui lo vidi... ah! sciolta
Non è col nostro imen quell'immortale
D'amor catena che m'avvince a lui!
Io t'amo sempre, o dolce sposo, t'amo
E in lagrime ti chiamo!

SCENA V.

Griselda *sul davanti della scena* — **Percival, Lancellotto** *e* **Tristano** *che tosto si ritirano*

PERCIVAL (*a Lanc. e Trist.*) Eccola!... l' ultima
Prova sarà. Di là voi m'attendete.

Canzone della rosa

GRISELDA Venne al bosco un cavaliere
E fiorir vide la rosa,
E la porpora amorosa
Di rapirne desiò!
— *Ove brilla il fasto e l'oro*
Nuova vita dar ti vò!
Al signor che a sè l' invita
Pur la rosa si negò....
— *Se al mio prato son rapita*
Di languore io ne morrò!

PERCIVAL (*fra sè*) Ah! la pietosa storia
Che sì m' è impressa in core
E che d'un primo amore
Il palpito destò!
(*s'avvicina*)
Sposa — Griselda!

GRISELDA (*abbracciandola*) Non sogno.... no.... è lui!...
Ah! dalla gioia quaggiù non si muore!

PERCIVAL Ria sciagurata mi preme! — A morte fui
Dal re dannato.

GRISELDA Che di' tu — oh! terrore!

PERCIVAL Ho alla corte trafitto un cavaliere
Ed ora stuol d' armati senza posa
M' insegue....

GRISELDA Non temer, in me t'affida!
Sacra per me è tua vita!
(indica la grotta) Vedi, colà romita
Una caverna al mar schiude la via;
Scampo sicuro....

PERCIVAL « E ancor teneri sensi
« Tu puoi nudrir pel tuo crudele sposo?

GRISELDA *(esaltata)* « Tutto per me tu sei —
« Perfin se m'odiassi, io t'amerei!

PERCIVAL « Ogni materna gioia ho a te negata
« Strappandoti il figliuol: poi t'ho scacciata!

GRISELDA « Soffersi — si — ma fu del re comando.
« Tutto si scorda amando!
« E tu la fede antica
« Non è ver, mi ridoni? è la mercede
« Che a te Griselda chiede.

PERCIVAL
Angelo salvatore
Griselda del mio cuore,
Finchè respiro avrò
Costante t'amerò!

GRISELDA
In questo amplesso il core
Scorda ogni suo dolore!
Finchè respiro avrò
Costante t'amerò!

SCENA VI.

La Regina col suo seguito, **Griselda** *indi* **Cedrico** *dalla capanna, scortato dagli arcieri.*

GRISELDA *(tendendo l'orecchio ai passi di Percival)*
È salvo!

GINEVRA *(di dentro)* Il bosco intero
Scorrete, olà! — Ginevra
O vivo o spento il vuole.

GRISELDA Ginevra! o ciel!

GINEVRA *(vien fuori sulla scena)* Tu qui?
Di Percival tu sei
La sposa, il so; tu dei
Svelarmi ov'ei fuggì!

GRISELDA La sposa sua son io! *(nobilmente)*

GINEVRA Ed io la tua regina,
Abbietta contadina!
Favella!

GRISELDA Pria morrò!

GINEVRA Tu qui il vedesti! *(a un cenno della Regina gli arcieri entrano nella capanna)*

GRISELDA Iddio
Lo vide pur dal cielo
E ai passi suoi fe' velo
La sera!
GINEVRA Ove il celasti?
GRISELDA *(vedendo Cedrico)* Misera me! mio padre!
GINEVRA Tuo padre è quegli?
CEDRICO Figlia!
ARCIERI In quella solitaria
Capanna il rinvenimmo.
GINEVRA Ed un possente ostaggio a noi sarà! *(decisa)*
O tu, donna, ne sveli Percival
Ove s'asconde, o il padre tuo morrà!

GRISELDA No, tu non puoi aver ciò detto...
Esser crudele non puoi così...
Sgombra l' affanno dall' ansio petto...
Rivoca il cenno che m' atterrì!
Dilania, annienta la ria favella
Il cor di sposa, di figlia il cor!
No... tu sei buona perchè sei bella...
Già ti commovi al mio dolor!

GINEVRA Ad arti ipocrite ricorri invano:
Invan placarmi tenti così!
Stolta la prece, il pianto è insano
Allor che un cenno da me partì.
A te la scelta! — Il tempo vola,
Chiede una vittima il mio furor.
E l' obbedirmi tua virtù sola
Se pur la vita t' è cara ancor!

CEDRICO L' udisti, o donna, il fero accento?
Tremarne, dimmi, ora perchè?
Securo indizio di tradimento
È l' aspra lotta che freme in te.
A te lo sposo è caro tanto
Che a lui sagrifichi il genitor!
Non è quell'ansia per me, quel pianto...
Complice sei di rio furor!

CORO (A tal supplizio mai fu dannato
Un cor di sposa, di figlio un cor.
Cruda sentenza - cenno spietato!
Pena ne desta tanto dolor.

GINEVRA Decidi! vuoi la morte
Del padre... o del consorte?

GRISELDA *(rivolta al cielo)* O Celesti, guardate il genitore!
E voi su lui vegliate... Ignota possa
Mi costringe al silenzio... denso velo

M' offusca ogni pensier... *(decisa)* io tacerò!
Tradir lo sposo, no, giammai potrò *(sviene)*.

CEDRICO *(nel colmo della disperazione)*
Figlia inumana — empia sovrana!
Ogni ferocia sfogate in me.

GINEVRA La prova è a me fatal:
Vincesti, o Percival!
Ella ha immolato il genitore a te.

SCENA ULTIMA

Percival, Re Arturo, Lancellotto e i **detti.**

Griselda, riavendo i sensi, vede il padre legato dagli arcieri e si slancia per liberarlo; ma, sull' ordine di Ginevra, Cedrico è messo in libertà e Percival si avanza sul davanti della scena e dice:

PERCIVAL Dinanzi alla regina,
(solenne) Dinanzi al re, a voi tutti,
Io ti proclamo, altero,
La sposa più fedele,
L' alma più bella e nobile
Che mai creasse il ciel!

TUTTI *(con entusiasmo)* A Griselda onore!

GRISELDA E fia
Ver? tu sposa ancor m' appelli!
Ed il re?

PERCIVAL Alla mia sposa
Reca omaggio!

GRISELDA Che favelli!

TRISTANO Per la tua virtù derisa
Fra i sorrisi d' una festa
Rea scommessa fu decisa.

GRISELDA Ma... ferale, rio dolore
Fece a brani questo core!
Fu l' amore avvelenato...

CEDRICO *(prorompe)* Che sien maledetti, che sien maledetti
Tai covi di serpi che Corti son detti!
L' amor, la virtude, la fede più casta
Son vani trastulli, son nomi per lor...
Se a sperdervi l' ira di un padre non basta
Che piombi su voi del cielo il furor!

GINEVRA Ora esulta! la Regina
Plaudente a te s' inchina.

(appena Ginevra va per prostrarsi innanzi a Griselda, questa la rialza).

CORO — A Griselda vincitrice!
Del trionfo sii felice!

GINEVRA — Dal tuo cor fia cancellato
Il ricordo del passato.
Ti conforta, avrà l'imene
Per te, o cara, nuovi fior!
Se t'è grato il mio favore
Niuno a te ritorlo può.

GRIS. *(fra sè)* — Rifiuto onori — d'insana Corte,
Non vo' favori — da iniquo re.
Fuggì l'amore — svanì la fè!
Capanna amata — del genitore
In te beata — riposerò!

PER. *(a Gris)* — Perdonarmi tu vorrai
Se fui teco sì crudel!

CEDRICO — Tu perdon — Giustizia avrai!

(Rapidamente strappa un' arma a un cavaliere e si avventa su Percival: Griselda ratta si frappone e riceve il colpo: essa cade morente).

GRISELDA — Ah!

PERC. *(atterrito)* — Che festi?

CEDRICO — Figlia!

TUTTI — O ciel!

GRISELDA

Nò, non piangete! Balsamo
La morte è a me supremo,
Io l'aspettai con ansia,
Il bacio suo non temo!
Come perchè più vivere,
Allor ch'è spento il core,
Allor che fede e amore
Fur soffocati in me!

CEDRICO

Griselda, mio bell'angelo,
Con me, con me rimani!
Scorda che tuo carnefice
Io fui con queste mani.
O mio rimorso, o smania!
Irrisa mia speranza!
La vita che m'avanza
Inferno fia per me!

PERCIVAL

E ancor tutti i suoi fulmini
Su me non scaglia Iddio?
Trafitta ha quella misera
Il cieco orgoglio mio!
In mezzo a tanto strazio
Manda un sol grido il core:
Morte per tanto amore,
Griselda io diedi a te!

GINEVRA

Oh! qual terrore insolito
Mi scorre in ogni vena!
Chi può frenar le lagrime
A sì tremenda scena?
Lo spettro della misera
Di cui spezzato ho il core,
Perdono dal Signore
Dovria negare a me!

ARTURO, TRISTANO, LANCELLOTTO e CORO

Oh! qual terrore insolito
Mi scorre in ogni vena!

Core non ha chi reggere.
Puote a si dura scena!

GRISELDA « O gioia immensa! — Schiudesi
(nell'agonia) « Il ciel .. gli angeli vedo...
« Mia madre in mezzo a lor a sè mi chiama...
(come ascoltando una voce lont.) Ah! della rosa la canzon!

TUTTI Griselda!

GRISELDA *(a mezza voce ripete spirante)*
« Se dal prato.. son rapita
« Di languore... io ne morrò...*(muore schiudendo le labbra ad un sorriso).*

FINE DELL'OPERA